

Care tutte e cari tutti,

questa mia nota per aprire la XIX assemblea Sisem, che si svolge finalmente in presenza.

Desidero in primo luogo molto ringraziare Maria Teresa Guerrini e Francesca Sofia, nonché tutto il Dipartimento di Storia, culture e civiltà dell'Università di Bologna per avere voluto molto generosamente ospitarci, per averci posto nelle migliori condizioni di lavoro e - soprattutto - per averci atteso con grande pazienza per così tanto tempo.

Non è purtroppo difficile - in tempi orribili di pandemia, cui altra immane tragedia si è venuta nel frattempo aggiungendo - stilare un consuntivo di quanto, rispetto all'ultimo incontro a distanza, abbiamo tentato di fare. Sul terreno della vita accademica e degli istituti culturali, la ripresa è stata - e rimane - lenta, anzi lentissima e ha inevitabilmente pesato sulla nostra attività, costretta a muoversi tra non poche difficoltà. Resta tuttavia opportuno, a metà del mio mandato, provare a tirare qualche prima somma, con l'auspicio che quanto qui solo accennato possa essere occasione di confronto nel corso dei nostri lavori.

In primo luogo, credo che dobbiamo tutte e tutti nutrire almeno soddisfazione per la ripresa delle adesioni alla società: un ritorno di interesse di cui suonano chiara testimonianza il gran numero di votanti in queste elezioni per il rinnovo di una parte del nostro Direttivo. Per l'occasione sono 375 gli aventi diritto al voto e a loro si aggiungono altri soci ancora, alcuni dei quali verranno accolti nel corso dell'assemblea: nell'insieme, la Sisem può contare ormai su oltre 400 afferenti, un numero che la accredita come una delle realtà più numerose nel quadro delle società scientifiche presenti nel paese. Merita inoltre di sottolineare come siano coinvolti tutti quanti portano interesse alla disciplina: al mondo accademico, presente in tutte le sue componenti e in tutte le sue generazioni, si aggiungono figure professionali - dal mondo degli archivi, delle biblioteche e dell'insegnamento nelle scuole secondarie - che danno conto della diffusa articolazione della società anche oltre l'ambito strettamente universitario.

L'impegno di Michela Grani - che desidero qui molto ringraziare - ha consentito inoltre di mettere ordine nella situazione contabile offrendoci la possibilità di poter programmare un impegno di spesa finalmente di qualche respiro. I bilanci, che saranno di qui a breve illustrati dal tesoriere, dicono di come - non soltanto per via del drammatico stallo dettato dalla pandemia, ma anche grazie al concorso di molti alla società - sia possibile disporre di una somma di qualche consistenza, che costituisce una decisiva base d'appoggio per un rilancio di quelle attività di cui proprio l'assemblea dovrà indicare al nuovo Direttivo le linee guida.

Qui mi limito a dare una breve indicazione di quanto - come presidente e come Direttivo - abbiamo tentato di avviare nel corso dell'ultimo anno. In primo luogo, tramite l'assemblea straordinaria di gennaio e grazie all'impegno della commissione composta dai past-president e dal decano, che tutti molto dobbiamo ringraziare, l'assemblea ha rivisto uno statuto che proprio qui a Bologna, alla presenza del notaio Roberto Quaranta, verrà ratificato. Le modifiche sono importanti e consentono alla Società di dotarsi di alcuni strumenti (dall'ampliamento delle funzioni al collegio dei probiviri sino a una più puntuale definizione degli organi di governo) che le verranno certo utili per ancor meglio confrontarsi con gli impegni che vorrà in futuro assumere. Abbiamo poi restituito ordine - e forse, ma saranno socie e soci a dirlo ..., anche una qualche vivacità - alla mailing-list, aggiornandola agli iscritti soltanto. Le segnalazioni che giungono dicono, per il momento almeno, di un interesse delle socie e dei soci, così come dobbiamo essere soddisfatti del sito *lasisem*, a sua volta rinnovato nella veste grafica e nei contenuti e divenuto uno strumento di informazione dei vari aspetti che pertengono alla vita associativa. Siamo grati al nostro gruppo di lavoro, composto per lo più di giovani socie e soci, che molto ha fatto al riguardo. Abbiamo inoltre sostenuto, sotto la forma della disponibilità volontaria da parte di altri giovani ancora, il rinnovamento conosciuto proprio in questi ultimi mesi anche dal sito *stmoderna*, che per tanti anni - molti tra gli iscritti di antica data lo ricorderanno - aveva accompagnato la vita stessa della Sisem. A breve, dopo una impegnativa opera di ristrutturazione, il sito tornerà operativo, in una nuova veste, profondamente cambiata e dalle ancor migliori potenzialità, dove ampio spazio verrà dato anche al dibattito storiografico e alle discussioni. È una scelta importante e impegnativa, alla quale guardare con grande interesse e pari simpatia: sarà fondamentale, nei prossimi tempi, attraverso una concreta sperimentazione, integrare la mailing-list e i due siti, differenziandone i campi di azione e le modalità di intervento. Se in questo riusciremo - e non vedo perché ci dovrebbe essere precluso - disporremo come Sisem di una visibilità e di una capacità di impatto presso il mondo degli studiosi quale in precedenza non credo si sia mai avuta.

Non sia inutile dire che proprio su questo terreno, ossia sulla nostra capacità di stare sui problemi della disciplina - d'ordine politico, ma anche culturale - si gioca il futuro della Società e dunque alla mailing-list e ai due siti è assegnato un compito cruciale che siamo certi tenteranno di assolvere nel migliore dei modi. Sul terreno dell'impegno strettamente accademico, negli ultimi mesi abbiamo invece organizzato, grazie alla disponibilità del Dottorato in studi storici dell'Università di Milano, un convegno in presenza, nello scorso dicembre, dove si è fatto il punto su alcune delle più recenti linee di tendenza storiografiche. Credo che al di là del piacere di esserci finalmente ritrovati di persona l'occasione - che ci siamo purtroppo dimenticati di registrare ... - abbia segnato un punto di ripartenza importante per la disciplina. Accanto a questo incontro, per iniziativa della Commissione dottorati, sono stati poi organizzati due seminari - uno a Genova e l'altro a Torino - che hanno riunito dottorandi e giovani dottori di ricerca attorno ad alcuni temi della modernistica particolarmente attraversati dagli studi negli ultimi anni. A Genova il seminario verteva attorno a relazioni culturali e reti commerciali tra Mediterraneo e mondo globale, a Torino sulla stagione napoleonica in Italia. A queste due iniziative, altre, sempre dedicate ai temi principalmente affrontati dalle più recenti tesi di dottorato, seguiranno: e sembra questo un sicuro modello per futuri sviluppi, perché consente un diretto collegamento tra Sisem e strutture universitarie certo meritevole di essere ulteriormente rafforzato.

Infatti, senza entrare nello stretto merito - i responsabili delle commissioni prenderanno la parola dopo di me - è qui opportuno ricordare come in questo modo si sia riannodato, dopo la pandemia, un dialogo con i dipartimenti e i dottorati di storia, che ha consentito di organizzare i due incontri, contando - tra l'altro - sulla disponibilità finanziaria delle strutture ospitanti. Si tratta di uno schema che ci si augura venga presto ripetuto e che deve essere considerato virtuoso, non tanto sotto il profilo economico (la Sisem non si sottrarrebbe a fare la sua parte, come giusto, in caso di necessità) quanto sotto quello propriamente politico-culturale, perché va da sé che delle iniziative di storia moderna nel quadro di dipartimenti e di cicli di dottorato dove la disciplina non è il più delle volte numericamente dominante permettono di darle visibilità e mantenerla pertanto viva nel quadro dell'ordinamento universitario.

Sulle linee fin qui individuate - volte a rafforzare il profilo storiografico della disciplina - si è mossa anche la Commissione incaricata di organizzare la manifestazione *Attraverso la storia*, quest'anno promossa a incontro di carattere scientifico dell'assemblea stessa. Ci è sembrato utile, in via del tutto sperimentale, seguire per l'occasione questa strada, che aveva il pregio di riannodare un discorso rimasto a lungo interrotto: siamo grati a quanti hanno elaborato l'idea e il programma, i cui risultati saranno oggetto di opportune valutazioni da parte del nuovo Direttivo per riflettere, sempre assieme alla Commissione, che a sua volta verrà rinnovata, come e dove eventualmente migliorare le prossime edizioni, anche sotto il profilo della concreta fruibilità dei contributi.

Come Direttivo, non abbiamo poi inteso sottrarci a talune sfide che ci sembravano di grande importanza per la promozione, ancor prima che per la difesa, della disciplina: con le altre tre principali società storiche (di antica, medievale e contemporanea) abbiamo provato a lamentare i deludenti risultati dell'ultimo Prin. Al riguardo abbiamo, sempre con le altre società, tutti assieme, segnato un piccolo punto, ottenendo che il nuovo bando mettesse, ad esempio, di lato il valore assoluto dell'impatto socio-economico del progetto, un criterio che ovviamente molto ci aveva danneggiato. Forte è l'augurio che il nuovo Prin - cui si è dato proprio in questi giorni avvio - restituisca alla disciplina quel rilievo che era stato pressoché cancellato dall'ultima ripartizione.

Parimenti, sempre con i nostri rappresentanti, come avremo appunto modo di ascoltare, abbiamo tentato di contenere - e in linea di massima sembra che ci si possa riuscire - le invadenze di carattere psico-pedagogico volte a segnare il profilo della figura dell'insegnante. Abbiamo anche tentato di dare voce all'istanza di tornare a investire su archivi e biblioteche, troppo sacrificati, nell'ambito delle scelte ministeriali, dall'attenzione riservata soprattutto ad altri beni culturali. Ma su questo terreno proprio la pandemia ha scavato un altro fossato per colmare il quale ancora troppo poco possiamo e non vi è dubbio che sia questo un punto dove idee e impegno si rendono quanto mai necessari.

Sempre su questo terreno, che è quello dei rapporti con i soggetti pubblici che operano in ambito culturale, sentiremo inoltre la proposta che giunge dalla commissione all'uopo istituita, volta a costruire una iniziativa annuale sulla storia che merita - a mio avviso - di essere attentamente considerata. Al di là dell'iniziativa in sé, resta il problema dei rapporti con i poteri locali. Il socio Lerra tocca un punto decisivo,

quando ricorda a noi tutti che proprio gli enti locali sono tra i principali responsabili di scelte più che discutibili in materia storica e che dunque soltanto un più puntuale rapporto con le amministrazioni sul territorio potrà consentire alla Sisem di tutelare la disciplina in un contesto dove l'improvvisazione è più che diffusa e dove forte è l'interesse a mettere di lato lo studio rigoroso della storia in nome di una presunta presa diretta con gli interlocutori.

Insomma, su questo terreno si gioca la possibilità della Sisem di fare – per riprendere un'espressione divenuta accademica – terza missione e anche in questo quadro dobbiamo leggere la proposta del socio Santuccio di mettere a statuto la possibilità di fare anche opera di formazione nelle scuole. È un suggerimento importante: ed è una prospettiva che potrebbe portarci ad ancor meglio articolare un rapporto con il mondo dell'insegnamento dal quale – mai va scordato – molto dipendono le sorti della disciplina.

Quanto sin qui detto molto suggerisce di come le commissioni abbiano lavorato bene: siamo lieti del rapporto di interazione che hanno stabilito con il Direttivo, molto aiutandolo nella messa in circolo di iniziative e proposte. La formula di un coordinatore di commissione scelto all'interno del Direttivo, che fungeva in qualche modo da cinghia di trasmissione tra i due, sembra insomma avere dato buoni frutti e lo dimostra il fatto che proprio dalle commissioni giungono i dati in risposta alle richieste dei soci Fragnito e Carpanetto, che avevano chiesto al Presidente un quadro dei concorsi di storia moderna banditi negli ultimi anni nelle università italiane, nonché una mappatura della presenza della disciplina nelle scuole di dottorato. Il primo quadro troverete in allegato e sarà compito del nuovo Direttivo scegliere le modalità tramite le quali dare a queste informazioni continuità e visibilità. Dell'altro parlerà il responsabile della commissione dottorati, che ha da tempo in corso una mappatura della presenza della storia moderna nei dottorati e i cui risultati sempre il Direttivo sarà chiamato a diffondere, interpretare e utilizzare con il concorso delle socie e dei soci. Non vi nascondo che è questa materia che molto mi appassiona personalmente: nella seconda parte del mio mandato mi piacerebbe, ad es., porre le basi per un recupero in forma digitale delle tesi di dottorato in storia moderna dalla fondazione dell'istituto in poi. Si tratterebbe, credo, di operazione importante per restituire utilizzo concreto a ormai decenni e decenni di ricerche la cui conoscenza e il cui utilizzo restano molto limitati.

Insomma, tutto questo sembra chiaramente dire come il lavoro delle commissioni, seguendo lo schema sopra indicato, debba proseguire e come tra i primi compiti del nuovo Direttivo - oltre alla scelta della sede dove svolgere la XX assemblea (si attendono ovviamente proposte e candidature ...) - sia la composizione delle nuove commissioni.

Questo è quanto. Prima di lasciare la parola al tesoriere e poi al Direttivo tutto è venuto però il tempo, per me, di esprimere, a titolo individuale, alcuni ringraziamenti. In primo luogo a quanti lasciano il Direttivo: non sono mancate le diversità di opinione, ma nell'insieme - credo - che abbiamo fatto del nostro meglio per portare la Società fuori dalla pandemia e proprio la prevista partecipazione all'incontro di Bologna mi sembra dire che, nell'insieme, ci siamo forse riusciti.

In particolare un grande grazie al presidente della commissione elettorale, Egidio Ivetic, che si è detto pure disponibile, sabato mattina, a un intervento al quale tutte e tutti molto teniamo, come testimonianza dell'angoscia e della trepidazione con la quale guardiamo a quanto accade nel cuore dell'Europa. Anche questa formula - un intervento da parte di un collega (non necessariamente iscritto alla Sisem, non necessariamente italiano) su un tema di grande rilievo volta a volta individuato - verrà valutata con attenzione dal nuovo Direttivo, che sarà chiamato a riflettere su un eventuale nuovo format delle prossime assemblee.

Un grande grazie - lo ripeto - a quanti hanno operato all'interno delle commissioni: considero il loro dialogo col Direttivo un eccellente risultato, che ci ha consentito di fare certo un poco di più rispetto a quanto la difficoltà dei tempi lasciava presagire.

E poi, stavolta a nome di tutta la società, vorrei davvero ringraziare anche quanti si sono messi in gioco in prima persona, candidandosi al Direttivo: si tratta di un impegno e di un interesse che fanno ben sperare per il futuro.

Buon lavoro quindi all'assemblea e a presto vederci - finalmente ... - a Bologna.

Antonio De Francesco

--

Antonino De Francesco

Direttore

Dipartimento di Studi Storici

Università degli Studi di Milano

Via Festa del Perdono 7, 20122 Milano